

LETTERE & OPINIONI

LA MIA SCELTA

Ecco perché ho lasciato il Pd

Si è chiusa una fase politica. Per il Paese e per il Pd. Non averlo capito o non averlo voluto riconoscere è l'ultima grave responsabilità collettiva di un gruppo dirigente che ha scelto di anteporre al Paese e al Pd il destino personale proprio e di Matteo Renzi. Non intendo assumere anche io questa responsabilità e quindi ho deciso di lasciare il Pd. Da quando Renzi è diventato, attraverso primarie aperte e un colpo di mano parlamentare, Segretario del Pd e Presidente del Consiglio dei ministri, non ho più condiviso quasi nulla e molti sono stati i punti di dissenso gravi, dagli abbracci a Marchionne ai continui attacchi alle minoranze e ai sindacati, dal Jobs Act alla Buona Scuola, culminati nel recente Referendum Costituzionale. A fronte di questa profonda divergenza politica, si sarebbe dovuta aprire una fase di sincera e larga discussione politica, per ritrovare le ragioni di uno stare insieme e ripensare un programma fondamentale condiviso, riconoscendo la necessità storica di un cambio di fase per il Paese e per il Pd. Si è scelto invece di andare a un'altra conta in condizioni inique per riconfermare un capo, decisione che sento essere anche il frutto di un modo competitivo di concepire la politica lontano dal mio.

In queste situazioni ciascuno è libero e, in coscienza, ho deciso di lasciare il Pd, un partito che vedo sempre più ad ogni livello rassomigliare a qualcosa in cui non mi riconosco.

Una decisione necessaria anche per cercare di ricostruire altrove uno spazio di autonomia politica e rappresentanza democratica per quei ceti lavoratori e popolari, sempre più senza voce, e per quelle ragioni della sinistra, che sento sempre più attuali e che mi hanno spinto e mi spingono a fare politica.

• **Andrea Strosio**

CARCERE E MINORI

Il Ferrante Aporti è un'eccezione

In visita all'Istituto penitenziario minorile Ferrante Aporti di Torino. Il rapporto dell'Associazione Antigone, "Ragazzi fuori", racconta di un sistema penale minorile che, per fortuna, incarcera poco (basti pensare che nel 1940 i detenuti erano 8521, mentre oggi sono circa 450 detenuti minori in Italia), ha una

SCRIVI ALL'AVVOCATO

Nozze senza conversione



La legge coranica prescrive che la donna musulmana possa sposarsi soltanto con un uomo musulmano, dopo aver ricevuto il premezzo scritto del di lei padre.

Se il futuro sposo non soddisfa questo requisito è richiesta la conversione all'Islam, adempimento che per un cristiano potrebbe essere difficile per motivi di fede e coscienza.

Per celebrare il matrimonio, il Comune italiano richiede il nulla osta all'ambasciata della donna che lo rilascerà solo se la donna sposa un musulmano o, nel caso sia un italiano, è necessario un certificato di conversione rilasciato dalla Moschea di Roma o da altre apposite strut-

ture islamiche.

La legge italiana offre una via d'uscita per consentire all'uomo di sposare una donna islamica senza necessariamente operare la conversione, seguendo questa procedura: in assenza di nulla osta da parte del paese di origine della donna, il comune italiano redigerà un certificato di rifiuto ad effettuare le pubblicazioni di matrimonio per mancanza di documenti necessari.

A questo punto si ricorre al Giudice e si inoltra un apposito ricorso.

Considerato che la legge italiana difende la libertà di culto e rifiuta la conversione religiosa "obbligatoria", il ricorso dovrebbe avere risultato positivo.

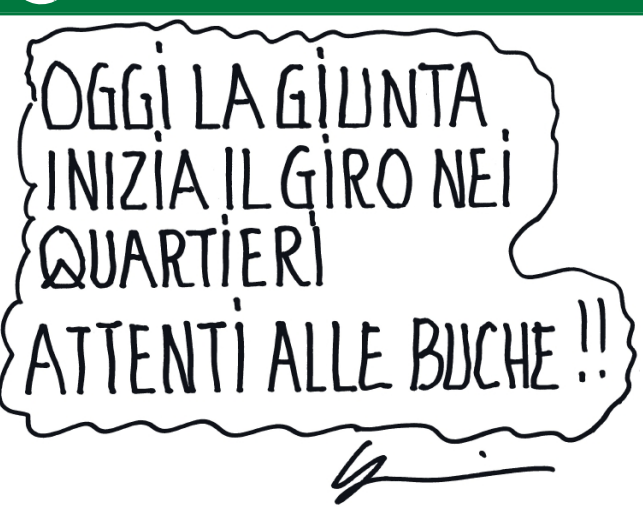
Al fine del buon esito del ricorso è opportuno allegare ai documenti una copia della legge islamica, con traduzione asseverata, che prescrive l'obbligo per la donna musulmana di sposare un musulmano.

Quando il ricorso viene accettato, il Tribunale stabilisce che, data la particolare situazione, il matrimonio può avvenire anche senza la presentazione del nulla osta per la donna, ed ingiunge al Comune di effettuare immediatamente le pubblicazioni.

Il Comune dovrà quindi procedere secondo l'ordine del Giudice e sarà possibile la celebrazione delle nozze.

• **Laura Gaetini**
lettera@ecodibiella.it

LA VIGNETTA DI GIANNI



recidiva minima (meno del 5%) rispetto agli istituti penitenziari per adulti e dove magistrati, servizi sociali minorili e volontariato lavorano in sinergia. I casi di successo della "messa alla prova" (istituto che sospende il processo e in caso di riuscita cancella il reato) sono superiori all'80%. Il carcere maschile minorile Ferrante Aporti di Torino, che ho visitato l'altro giorno accompagnato dagli esponenti di Radicali italiani Silvja Manzi e Igor Boni, oggi ospita 34 ragazzi, di cui 24 maggiorenni e dieci minorenni. Infatti, negli ultimi quattro anni, è stato possibile scontare la pena per un reato commesso nella minore età fino ai 25 anni, estendendo la possibilità di scontare la pena nell'istituto minorile a una fascia di "giovani adulti". Questo ha prodotto anche una diversa gestione degli spazi (per

evitare fenomeni di bullismo e cameratismo). Sono diminuiti i reati di spaccio e aumentati in proporzione i reati contro il patrimonio (soprattutto furti). L'aumento gli stranieri (21 su 34) e i procedimenti in arrivo dal Beccaria di Milano e dal Marassi di Genova, soprattutto per sovraffollamento. I casi provenienti dal capoluogo torinese sono solo 8. La delegazione, dopo un lungo e piacevole confronto con la direttrice dell'Istituto Gabriella Picco e il neocomandante Nino Costa, ha visitato tutti i reparti, attendendosi a parlare con i ragazzi, in particolare dei progetti che già li vedono coinvolti all'esterno del carcere, e con i giovani cioccolatieri, panettieri, grafici e writers che frequentano i laboratori all'interno del carcere. Al Ferrante Aporti ci è stato chiaro da subito quanto la funzione rieducativa sia più pregnante di

quella repressiva. Anche per questo crediamo opportuno ridiscutere la soppressione, prevista nell'ultimo dispositivo del processo civile presentato dal Governo, dei tribunali e delle procure per minorenni che rischia di dilapidare un patrimonio di competenze che ha reso la giustizia minorile italiana una delle poche eccellenze del sistema penale italiano e un esempio in Europa.

• **Marco Grimaldi**
Capogruppo di Sel in Regione

8 MARZO Augurio in poesia a tutte le donne

Ecco un pensiero per tutte le donne in occasione dell'8 Marzo dal titolo "Remate d'animo"

Sembra ieri che vi ho incontrate/
sulla rotta dei miei pensieri./
L'animo navigava a vele spiegate/
in un mare di parole corollate./
Cercò di seguire sempre/
la stessa via,/
remare con la stessa caparbieta,/
nonostante l'impervio/
mare della vita/
che a volte ci fa sentire naufraghi./
Non solo oggi,/
ma nell'intera esistenza/
è importante/
approdare nello stesso porto/
del vostro cuore./
Baciato dalla luce/
che voi donne irradiate/
nessun altro faro/
è così luminescente e,/
senza di voi.../
non esisterebbe meta.

• **Claudio Rampin**

LETTERE IN PRIMO PIANO

Strada per Oropa e Giro: manto ammalorato

Vado sovente al Santuario di Oropa. Il manto stradale lo trovo in pessime condizioni. Specialmente nel tratto dopo il Favaro nella salita della vecchia ex

albergo Miravalle. E' una situazione esistente già da tempo. Non mi pare una buona presentazione ad ospitare la tappa del giro. Vorrei sapere se ci saranno provvedimenti onde migliorare il percorso nel tratto più bello della arrampicata verso Oropa il tempo stringe.

• **Guido Bider**

INTERVENTO

Il diritto a una buona morte

Dalle prime pagine dei giornali di questi giorni si è alzata un'invocazione postuma al diritto all'autodeterminazione: il giovane Dj Fabo ha voluto dare alla sua scelta e alla sua morte un'eco mediatica. L'ha voluto fare dopo aver combattuto una strenua battaglia personale per il diritto a morire, mediante suicidio assistito. Un diritto acquisito in virtù delle sue condizioni di vita, conseguenza di un drammatico incidente.

Ora, senza prendersi la briga di una disquisizione etica che richiederebbe tempi e luoghi ben diversi da queste righe, siamo qui a discuterne effetti e dinamiche sociali. E, perché no, politiche. Già, perché, a quanto pare, questi dieci anni che ci separano dalla morte di Eluana Englaro, e dal caso allora sollevato, non sono serviti proprio a nulla. Se non a prendere atto che la società evolve e la politica non tiene il passo. E, a malincuore, lo dico da uomo politico rivendicando anche il mio status di cittadino.

Ora pare che il prossimo 13 marzo la legge sul testamento biologico venga finalmente discussa alla Camera. Ancora una volta la politica rincorre la società e tenta di legalizzare l'esistente, quasi il

cittadino non fosse mai "soggetto politico" attore del quotidiano e portatore di istanze. Le discussioni e le decisioni sui diritti civili vengono sempre procrastinate, in nome forse di chissà quale credo ideologico o religioso. Ma i diritti civili, in quanto tali, non hanno nulla di ideologico o religioso (l'individuo resta libero di aderire conformemente alla sua fede nell'atto o meno di esercitare un diritto). Sono esigenze che impattano con la nostra quotidianità, e l'accesso a qualsiasi diritto non deve essere impedito da norme e codici non più al passo con la realtà di una società in costante evoluzione.

Ampliare le vedute, anche in termini legislativi, sui diritti civili non toglie nulla a nessuno e per molti ha un significato tangibile sulla propria esistenza, soprattutto in casi in cui la persona compie un percorso doloroso e drammatico. Come il diritto a una buona morte a cui dovremmo tutti concretamente aspirare. Il fine vita, o la rinuncia all'accanimento terapeutico, sono temi importanti che vanno risolti da una società responsabile. Anche politicamente.

• **Vittorio Barazzotto**
Consigliere regionale del Pd

LA REPLICA

Parcheggi? E' la legge

Gentile direttore, la lettera del signor Ugo Gubernati pubblicata sul vostro giornale nell'edizione di giovedì 2 marzo richiede una breve precisazione. Il firmatario della missiva scrive quello che definisce "uno sfogo utile a far capire come fa il Comune di Biella ad eliminare le richieste di aperture attività", lamentando una richiesta a suo dire eccessiva di oneri per il fabbisogno di parcheggi in vista dell'apertura di un nuovo ristorante. Il signor Gubernati sbaglia mira e soprattutto non tiene in considerazione che ogni richiesta del Comune non può essere arbitraria ma ha un unico fondamento, la legge.

In questo caso è la delibera di giunta regionale numero 80 del 2010 a stabilire i criteri che disciplinano le attività come bar e ristoranti, completando la legge regionale numero 38 del 2006. L'articolo 8 dell'allegato alla delibera, in particolare, presenta una tabel-

la che definisce in modo matematico - e inderogabile - i criteri per il fabbisogno di parcheggi in caso di apertura di un nuovo locale. Il parametro fondamentale è la superficie del locale stesso: più è grande, più è capiente e più si suppone che siano necessari posti auto al suo servizio. Questi vengono realizzati direttamente da chi richiede la licenza o vengono sostituiti da un controllore in denaro, che deve alimentare il capitolo di spesa comunale per la costruzione di nuovi parcheggi. Nel caso del signor Gubernati, come in tutti i casi simili, il Comune era tenuto ad applicare la normativa regionale e non ha fatto altro che darvi esecuzione. Il firmatario della lettera può certamente ritenerla iniqua ed esosa, ma non può incolpare chi ha solo svolto il suo compito, ovvero essere fedele alle leggi.

• **Marco Cavicchioli**
Sindaco di Biella

ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947

www.ecodibiella.it

Facebook Ecodibiella

Twitter @ecodibiella

lettere@ecodibiella.it

info@ecodibiella.it

Registrazione Tribunale di Biella

N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE
ROBERTO AZZONI - azzoni@ecodibiella.it

SPORT E CULTURA GABRIELE PINNA - pinna@ecodibiella.it
PROVINCIA VERONICA BALOCCO - balocco@ecodibiella.it
CRONACA VALTER CANEPARO - caneparo@ecodibiella.it
ECONOMIA GIOVANNI ORSO - orso@ecodibiella.it
CITTÀ E ATTUALITÀ ENZO PANELLI - panelli@ecodibiella.it

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Macchieraldo, 2 - 13900 BIELLA
Tel. 015 8555700 - Fax 015 8555750 - info@ecodibiella.it

EDITORE S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl
Via Regaldi, 1 - Novara
PRESIDENTE PIETRO BOROLI
AMMINISTRATORE DELEGATO MAURIZIO GENONI
CONSIGLIERI MARIELLA ENOC, ERMANNINO RONDI TOTTO, SEVERINO SALVEMINI, GIACOMO PONTI e PIER FRANCESCO CORCIONE

PUBBLICITÀ: Tel. 015 8555786 - info@pubblico.it
PUBBLICITÀ NAZIONALE: OPQ srl - Via E.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano
Tel. 02 671431 - Fax 02 67076431
STAMPA TIPRE srl - Via Canton Santo 5 - Busto Arsizio (Varese)

ABBONAMENTI: annuo tre numeri settimanali € 149; semestrale € 75.

Per info: abbonamenti@ecodibiella.it Arretrati € 2.

Pubb. inf 45% C.C. postale N. 001025632439

PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale € 50 al modulo, legale € 55, finanziaria € 55, elettorale € 24, immobiliare € 1,50 a parola; altro € 1,50. Lavoro richieste € 0,70 - Offerte € 1,50

ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commerciale € 25 al modulo (mm 41,5 base colonna).

PREZZI NECROLOGIE: annunci € 1,80 a parola - partecipazioni € 3,00 - anniversari € 1,00 - trigesime € 1,80 a parola - ringraziamenti € 1,80 - foto € 42 - data e posizione nella foliazione del giornale di rigore aumento del 22% - IVA 22% - pagamento anticipato.

Il Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003) è l'Amministratore delegato.